

Anagni • Colleferro • Segni

Lavoratori e sindacati a difesa della Saxa Gres

Lavoro & ambiente La riapertura del sito dell'ex Marazzi ha scatenato polemiche su un possibile inquinamento



Una veduta aerea dello stabilimento della Saxa Gres: in una lettera i lavoratori e i sindacati contrattaccano alle polemiche dei giorni scorsi

ANAGNI

MASSIMILIANO PISTILLI

Da settimane il dibattito ambientale ha ripreso forza nell'area industriale di Anagni, soprattutto dopo l'apertura della Saxa Gres, che investendo 15 milioni di euro e riassumendo tutti i lavoratori, ha riattivato lo stabilimento ex Marazzi dopo 4 anni di concordato.

Una riapertura che ha scatenato perplessità in coloro che temono che lo stabilimento che lavora l'argilla sia rischioso per l'ambiente. E dinanzi a questi dubbi ad intervenire ora sono proprio i lavoratori della Saxa Gres, che tramite la Filctem-Cgil, vogliono rendere pubblica la loro posizione che punta a spegnere le polemiche. «La "Saxa Gres" rilevando il sito ha presentato un progetto innovativo per la produzione delle piastrelle, che si basa sul riciclo dei rifiuti solidi urbani sotto forma di ceneri pesanti e prese dal termovalorizzatore di San Vitto-

re. Il progetto consiste nella miscelazione di una piccola percentuale di queste ceneri con terra, sabbia, e argilla per la produzione di piastrelle. Abbiamo da subito avvertito una spiacevole sensazione di scetticismo e ostilità per questo progetto da parte di associazioni cittadine, ambientalisti che hanno bocciato il progetto ritenendolo potenzialmente pericoloso per la salute. La società ha sempre mostrato disponibilità nel far conoscere a tutti e in modo chiaro il progetto. Così come avvenuto in un incontro pubblico presso la Sala della Ragione nel comune di Anagni, dove è stato illustrato il progetto rispondendo a dubbi e perplessità. Proponendo anche visite in fabbrica per con-

«La società ha sempre mostrato disponibilità ad illustrare progetti e produzione» si legge in una lettera

statare le varie fasi della produzione, garantendo così una totale trasparenza del progetto. Proprio per questo motivo i rappresentanti sindacali, i lavoratori della Saxa Gres si sentono in dovere di scrivere una lettera aperta, con la quale vogliono spiegare quello che realmente si fa in fabbrica, in cosa consiste il lavoro, sentendosi ingiustamente colpevolizzati per l'inquinamento ambientale. Noi comprendiamo le paure di tutti - dicono - visti gli errori del passato che hanno devastato il nostro territorio, con la chiarezza che né la società né i lavoratori hanno intenzione di barattare la loro salute per il loro lavoro. Produciamo piastrelle come abbiamo sempre fatto: utilizzando materie prime naturali, terra, sabbia e argilla. Nei giorni scorsi è stato notato un notevole afflusso di tir diretti verso la fabbrica: vogliamo rassicurare sul fatto che trasportavano esclusivamente sabbia, acquistata in grande quantità per avere un risparmio finale sul prezzo». ●